

S. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire (memoria)

MARTEDÌ 17 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Perché l'uomo
sia a immagine del Padre,
Egli lo plasmò
col soffio della vita:
mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore
ci vedeva come Lui!*

*Dio ci donò
la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'alleanza dell'amore.*

*Quando per noi giunse
il giorno di salvezza,
Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo
in cui tutto è rinnovato.*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Aspergimi con rami d'issòpo
e sarò puro;
lavami e sarò più bianco
della neve.

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa
che hai spezzato.

Distogli lo sguardo
dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio,
un cuore puro,
rinnova in me
uno spirito saldo.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti,
tu non li accetti.

Uno spirito contrito
è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto
tu, o Dio, non disprezzi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. [...] Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro» (*Lc 11,39-41*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendi puro il nostro cuore, Signore!**

- Quando nel nostro cuore abita l'invidia e ogni nostro sguardo trasmette giudizio e rancore.
- Quando nel nostro cuore si nasconde la falsità e le nostre maschere ci illudono di essere perfetti.
- Quando nel nostro cuore l'idolo dell'egoismo sostituisce la presenza liberante dello Spirito.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GAL 2,19-20

Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me; io vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nel sacrificio dei martiri edifichi la tua Chiesa, mistico corpo del Cristo, fa' che la gloriosa passione che meritò a sant'Ignazio una corona immortale, ci renda sempre forti nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 1,16-25

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹⁶io non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. ¹⁷In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: «Il giusto per fede vivrà».

¹⁸Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, ¹⁹poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. ²⁰Infatti le

sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute.

Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa ²¹perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. ²²Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti ²³e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

²⁴Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, ²⁵perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. **I cieli narrano la gloria di Dio.**

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,37-41

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³⁷mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. ³⁸Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

³⁹Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. ⁴⁰Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? ⁴¹Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale, come hai gradito il sacrificio di sant'Ignazio, frumento del Cristo macinato nel martirio, per formare il pane a te consacrato. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Sono frumento del Cristo:
ch'io sia macinato dai denti delle belve
per diventare pane puro e santo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ci sostenga e ci rinnovi, Signore, il pane che abbiamo spezzato alla tua mensa nella nascita al cielo del martire sant'Ignazio, perché con le parole e con le opere ci dimostriamo autentici cristiani. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Idolatria

C'è una tentazione che minaccia continuamente la nostra vita di fede intaccando e capovolgendo la nostra relazione con Dio: è l'idolatria. Essa ha molte maschere e si insinua in mille modi nella

nostra vita. Può assumere la forma sfacciata e grossolana della materialità, dell'illusione di dare il nome di dio a un manufatto umano tanto che questo idolo costruito dalle nostre mani diventa alla fine il signore della vita, colui che cattura tutte le nostre forze, davanti al quale ci si prostra in adorazione. È il tradimento della vocazione stessa dell'uomo: l'uomo a immagine di Dio si fa di Dio una immagine che è la creatura. È come un capovolgimento, la rinuncia della propria vocazione per identificarsi con se stesso, con il limite. E sotto, l'arroganza dell'uomo di poter dire di aver fatto lui una immagine, dalla quale può ricevere gloria: «Hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. [...] hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore» (Rm 1,23.25). Qui sta la contraddizione dell'idolatria, in tutte le sue forme: l'uomo adora Dio perché Dio lo ha fatto oppure adora l'idolo, perché egli stesso lo ha fatto. Io adoro colui che mi ha fatto, oppure adoro ciò che io stesso ho fatto.

Ma c'è un'altra forma di idolatria, molto più sottile e affascinante tanto da assumere la maschera della religiosità osservante e della ricerca della perfezione. Apparentemente non sembra stravolgere il rapporto con Dio. Al contrario, la preoccupazione è quella di mantenere pura questa relazione. Ma alla fine essa viene strumentalizzata e piegata alla gloria dell'uomo, cioè trasformata in un idolo. È l'idolatria dell'uomo «giusto», del credente «perfet-

to». Essa trova una icona esemplare in quel fariseo di cui parla l'evangelista Luca, il quale invitando Gesù alla sua mensa, «si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo» (Lc 11,38). Per un fariseo, l'osservanza scrupolosa di un insieme di pratiche che mantenevano in uno stato di purezza era la condizione per un corretto rapporto con Dio. Ma in questo correva un rischio: la pretesa di programmare il rapporto con Dio, la ricerca della sua volontà attraverso una serie di comportamenti che danno sicurezza e in qualche modo fanno sentire a posto nella relazione con Dio o con gli altri. La gratuità di una relazione, lo stupore di un Dio che sempre è al di là delle immagini che l'uomo ha di lui, la novità del dono, tutto questo viene soffocato e annullato dalla pretesa dell'uomo di conoscere Dio e la sua volontà. Questo rischio appare con chiarezza nella risposta che Gesù dà al fariseo: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro» (11,39-41). Ciò che è in questione non sono tanto delle pratiche religiose, la loro validità o meno. Al centro c'è la relazione con Dio, la scoperta del luogo profondo e vero in cui questa relazione prende forma e dà qualità a tutta la vita, soprattutto alla relazione con gli altri. L'uomo rischia sempre di fermarsi alla superficie delle cose e dunque anche della relazione con Dio. Anzi il rischio è quello di trasformare le cose in idoli, cioè in luo-

ghi in cui si cattura e si racchiude Dio stesso. Luoghi sicuri che, in fondo, ci liberano dalla fatica di credere, di ricercare la volontà di Dio, di affidarsi alla sua misericordia. E allora pensare che un'osservanza esterna, senza una reale conversione del cuore, possa assicurarci la relazione con Dio è illusione. Non ci si purifica dalla vita quotidiana per incontrare Dio in chissà quale luogo perfetto e irreali; ci si deve purificare dal peccato che portiamo dentro di noi. È il cuore malvagio che ci rende incapaci di avvicinarci a Dio; ciò che unisce è il cuore nuovo, il cuore puro che Dio crea nell'uomo, in tutti, peccatori e giusti, giudei e pagani.

O Cristo, tu ci hai chiamati alla libertà e ci hai liberati perché restassimo liberi. Dona a noi il tuo santo Spirito, perché trasformi il nostro cuore sciogliendo in esso tutto ciò che è schiavitù e rendendolo un cuore da figli, libero nell'obbedienza, coraggioso nella preghiera, senza misura nell'amore.

Cattolici, anglicani, luterani

Ignazio di Antiochia, vescovo e martire (107).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Osea (VIII sec. a.C.) e del santo martire Andrea di Cris, dell'isola di Creta (767).

Copti ed etiopici

Andrea di Tamma, monaco; Ciriaco di Gerusalemme e sua madre Anna, martiri (361).